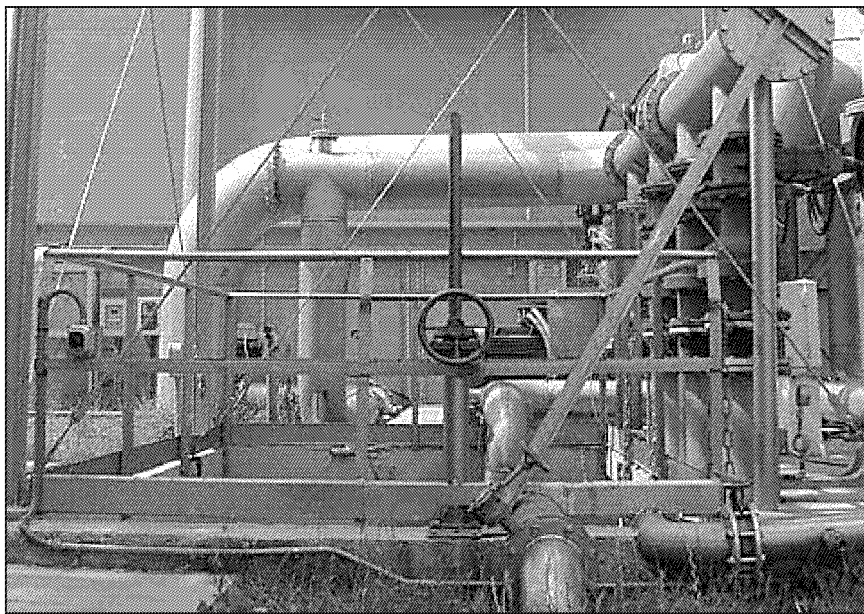


Ambiente Anche singoli cittadini schierati con i vari gruppi sostenuti dal Forum ambientalista nazionale

Diossine nell'aria, parte l'esposto

I comitati che hanno fatto emergere il caso chiedono se ci siano ipotesi di reato



Il depuratore di Baciacavallo

PRATO - Un esposto alla Procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Firenze. Questa la mossa dei vari comitati e singoli cittadini pratesi che, supportati dal Forum Ambientalista Nazionale, hanno deciso di mettere in campo per chiedere di indagare se nella gestione del grave episodio di contaminazione alimentare denunciato ormai oltre tre mesi fa dagli stessi comitati si possano ravvisare ipotesi di reato. Ricordiamo infatti che nell'aprile scorso sono stati resi noti i dati in relazione al rilevamento di tracce rilevanti di diossine (inclusi Pcb diodi-like) nei campioni di carni e uova effettuati dall'ASL 3 di Pistoia, sia nell'area di ricaduta dell'inceneritore di Montale sia, per

"controprova", in aree distanti. In quest'ultima circostanza, in un campione di carne di pollo prelevato in un allevamento nei dintorni dell'inceneritore di Baciacavallo a Prato - quindi fuori dall'area che interessava Montale - è stato rilevato il dato di contaminazione più alta da Pcb, di oltre dieci volte il limite di legge consentito. Così, nell'esposto si chiede anche la chiusura ed il sequestro dei due impianti di incenerimento (Montale e Baciacavallo) che, per i Comitati "continuano ad immettere nell'ambiente circostante e quindi anche nei cibi". "E' necessario intervenire prontamente" dice Adriana Pagliari, del Coordinamento dei comitati della piana Firenze-Prato-Pistoia "perché

ci troviamo di fronte ad una contaminazione molto ampia, che interessa anche Prato e la sua provincia. Tutto mentre si continua a parlare di "filiera corta" e di consumo dei prodotti locali."

Interviene anche Gianfranco Ciulli, del Coordinamento dei comitati della Piana: "Di fatto, chiediamo al Procuratore Generale di sostituirsi alle ASL di competenza e ai sindaci nell'emanazione delle ordinanze a tutela della salute dei cittadini, ove si disponga il sequestro delle derrate prodotte nelle zone interessate e il divieto di consumo."

"Stupisce poi" nota ancora Ciulli, "il silenzio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Prato, che al contrario dell'omologo pistoiese - oggi rappresentato al tavolo tecnico istituzionale di monitoraggio dei dati dell'inceneritore di Montale - ad oggi non si è mai pronunciato sulla vicenda!"

"Certo che ci troviamo di fronte ad una ben strana forma di democrazia" chiosa Elisabetta Menchetti, del Forum Ambientalista Toscano, "che non esitiamo a definire "democrazia a pagamento" per i costi che si devono sostenere, se i cittadini sono costretti a ricorrere alla magistratura per ripristinare la legalità e supplire all'intervento delle istituzioni preposte".

La richiesta delle ordinanze era stata avanzata già a metà maggio, attraverso una petizione - ad oggi sottoscritta da oltre quattrocento cittadini - e promossa in occasione della visita di Beppe Grillo a Prato: petizione che sarà consegnata appena possibile nelle mani del nuovo sindaco.

L.N.

